

Korakonisi

Allorché ci lasciamo Kiliomeno alle spalle ci addentriamo nelle verdi pinete dell'entroterra zantiota. E' sempre più intenso il profumo della resina e più frizzante l'aria ossigenata dai boschi. Dopo circa 3 km di strada asfaltata esiste un bivio a sinistra, ma non c'è alcuna indicazione, la strada si fa bianca e tutto intorno pini. Stiamo avviandoci a Korakonisi ma non andateci da soli, potreste smarrirvi perché non esistono indicazioni e inoltre è tutto sterrato impegnativo. Occorrerebbe una fuoristrada e il tragitto è lunghetto, circa 8 km di strada bianca. Quindi vi consiglio di farvi accompagnare da qualcuno pratico del posto. Sono molto pochi quelli che lo conoscono anche nella stessa Zante. Qui lo chiamano "Nisi" cioè isola, e infatti si tratta di un'isoletta, ma tutta particolare. Si giunge dopo 30-40 minuti di tragitto tortuoso, curve e sassi sulla strada, buche, avvallamenti ecc. Finalmente si scorge dall'alto questa meraviglia. E' un'isoletta di origine vulcanica, alta circa 50 metri, rocciosa, oblunga e parallela alla costa. Avrà una lunghezza di circa 100 metri, vicinissima alla costa, diciamo circa 10 metri. Sulla sua sommità c'è della vegetazione e un paio di capanni costruiti dai pescatori per trascorrervi la notte o riposare. Alla base dell'isoletta un maestoso arco di roccia che si affaccia su una cavità interna attraversata dall'acqua e che funge in pratica da galleria che l'attraversa tutta. L'effetto è spettacolare. Tutto intorno l'acqua è smeraldo e alquanto profonda, ricca di pesci. Per arrivare alla base dell'isoletta si deve scendere attraverso una scarpata impegnativa, talora con qualche passaggio difficile. Si scendono dei gradoni e poi si deve costeggiare la parete rocciosa fino ad arrivare su una base scogliosa, probabilmente di natura lavica. E' questo l'unico passaggio stretto, un lembo di nera lava che ci permette di transitare sull'isola, quando il mare è calmo, come fosse un ponticello di 2 metri appena lambito dall'acqua. Davanti ci si presenta l'arcata, spettacolare, che buca tutta l'isola. I fondali qui sono pescosi e il luogo è frequentato dai pescatori. Qui e là incrostazioni

bianche di sale, buche laviche sommerse dall'acqua che gli abitanti chiamano "schilòluba" cioè buche-vasche per i cani, ovvero luogo dove i cani possono fare il bagno come fosse una vasca. Quando il mare è calmo è possibile transitare a piedi sull'isoletta, attraversando il ponticello lavico che l'unisce alla terraferma, ma se le acque si ingrossano diventa impossibile. Il passaggio stretto diventa il budello di un imbuto, una valanga d'acqua biancastra si abbatte come una furia su tutto il versante che funge da contatto, onde gigantesche di 3-4 metri invadono e sommergono questo corridoio trait d'union e il risucchio dell'acqua crea vortici impazziti fino all'abbattersi della nuova piena spumeggiante che tutto sommerge e travolge. Io l'ho visto a febbraio, quando il vento di scirocco aveva sollevato il mare in tempesta e l'effetto era da brivido. Tanta era la potenza dell'acqua quando si abbatteva che tutta l'isoletta vibrava e sembrava scuotersi, inoltre dall'arcata suddetta le onde scavalcavano la roccia e si riversavano come un maglio sulla terraferma. Scrosci e schizzi bianchi giungevano fino a decine e decine di metri di distanza e dall'alto si vedeva il mare ribollire in una spuma bianca. Tutto ciò è causato dagli stretti passaggi d'acqua che imprimono una forza dirompente alle onde gigantesche provenienti dal mare aperto e dagli alti fondali. Chi si facesse sorprendere dalla tempesta mentre si trova sull'isoletta non potrebbe più tornare indietro e viceversa. Per questo i pescatori hanno costruito i due capanni, in parte in pietra, con qualche giaciglio sul quale attendere la fine della burrasca. A volte durava giorni e allora le cose si complicavano. In tal caso c'era una corda robusta che univa la terraferma all'isoletta e un verricello faceva scorrere la corda che trasportava i viveri o il cane legato. Guai a farsi sorprendere dalla furia delle onde che si scaglia sulla lava aguzza, la morte sopraggiungerebbe non tanto per annegamento quanto per la violenza con cui ci travolge sulla roccia. Quando l'evento si verifica ci si ferma a debita distanza. Lo spettacolo invernale che ho visto è immane e incute paura, sembra una

specie di Scilla e Cariddi. Ma c'è di più: sulla sommità dell'isoletta, al suo apice, esiste un cunicolo, uno stretto budello che arriva fino al mare. Quando questo si ingrossa e le raffiche di scirocco fanno salire "la pressione" dell'acqua, questa per effetto del risucchio viene sparata in alto e fuoriesce dalla sommità come il "soffio" spumeggiante di una balena. Vedere per credere! Ma chi lo vede in estate, come un'oasi incantata, con i suoi colori blu e smeraldo e le conchiglie sugli scogli, non crederebbe mai alla potenza devastatrice e immane di una natura così mutante e così insidiosa. Nel periodo estivo infatti, quando vi si giunge dopo 8 km di sterrato e si contempla dall'alto lo scenario che ci si presenta, sembra di aver scoperto una laguna paradisiaca, selvaggia, intatta, incontaminata, si ha la sensazione di essere i primi ad aver scoperto un tale luogo, sempre deserto ma stupendo ed affascinante al tempo stesso. Un lembo di roccia lavica che lentamente nasce dal fondale di una baia azzurrissima per poi emergere appena in superficie e collegare a stento la terraferma con l'isolotto non è certo panorama che si vede tutti i giorni! Ovviamente non è questa una località turistica per cui non troverete nessun tipo di servizio né lungo il tragitto né sul mare, ci sarete solo voi e la natura. Per fare il bagno vi consiglio pertanto di tuffarvi direttamente dalla prima roccia che trovate e di fare attenzione a quando risalite perché non mancano i ricci di mare (se portate delle ciabattine-scarpette da mare è meglio). Una volta in acqua, obbligatorie maschera e pinne, nuotate per tutta la baia, ammirate i fondali, bellissimi, non fatevi impressionare dalla profondità del mare che cresce enormemente in questo luogo: non potete immaginare come mi sono sentito a nuotare su un mare di 25/30 metri di profondità guardando il fondale (che ancora si vedeva), sembrava di essere sospesi nel vuoto e di volare! In ultimo visitate un'altra piccola baia situata alla destra di quella in cui vi trovate perché anche qui il fondale è tutto da ammirare. Ricordo la prima volta che ci sono stato, mentre ero con un mio amico, trovammo in acqua sui 5-6 metri di

profondità una pietra levigata, piatta con su scritti due nomi (uomo e donna) e una data, sicuramente una dichiarazione d'amore che voleva vivere per l'eternità indisturbata nella quiete e straordinarietà di quel fondale, e noi lì l'abbiamo lasciata.